

Catturato alla vigilia del 35. compleanno

REGGIO CALABRIA - Il giorno del suo compleanno l'ha trascorso in cella. Ieri Domenico Vincenzo Nasso, latitante storico della cosca Bellocco di Rosario, compiva 35 anni ma non ha potuto festeggiare perché ventiquattr'ore prima era stato arrestato dalla Polizia sulla Costa Azzurra.

Personale della sezione investigativa del Commissariato di Gioia Tauro, del Servizio centrale operativo e della Squadra mobile della Questura, in collaborazione con la Gendarmeria francese, l'ha scovato in un appartamento di Pegomas, a poca distanza da Cannes. I poliziotti hanno atteso che il latitante uscisse di casa per bloccarlo.

Nasso, alla macchia da sette anni, era disarmato e aveva falsi documenti d'identità francesi. Portato in caserma gli sono stati notificati i provvedimenti restrittivi che pendevano sul suo conto. In particolare un ordine di carcerazione emesso dalla Procura generale in seguito al passaggio in giudicato di una condanna a 6 anni di reclusione per la rapina al supermercato Circosta di Polistena, commessa il 16 gennaio 1998; un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Palmi in data 28 gennaio 1998 per i reati di concorso in rapina e violazione della legge sulle armi.

Domenico Vincenzo Nasso si era sottratto proprio all'esecuzione di questo provvedimento e da quel momento era iniziata la sua latitanza. Processato era stato condannato e la sentenza risaliva al 25 maggio 2002.

In Questura, nel fascicolo intestato a nome di Nasso ci sono precedenti per rapina, porto e detenzione illegale di armi ed esplosivi, oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale, lesioni personali e furto.

Gli investigatori della Polizia lo indicano quale componente della potentissima cosca Bellocco, dominante a Rosarno e anche in zone limitrofe potendo contare su solide alleanze con altre cosche storiche del litorale tirrenico reggino.

I particolari sulla cattura di Nasso sono stati forniti ieri mattina in Questura nel corso di una conferenza stampa dal procuratore capo del Tribunale di Palmi Antonio Vincenzo Lombardo, dal questore Vincenzo Speranza, dal capo della squadra mobile Salvatore Arena, dal vice questore Pino Cannizzaro, dai commissari capo Pasquale Testini e Antonio Rugolo.

Da qualche tempo il personale del Commissariato di Gioia Tauro, diretto dal dott. Cannizzaro, aveva individuato la pista che si sarebbe poi rivelata decisiva per giungere alla cattura del latitante. Una pista che portava fuori dal territorio nazionale, in Francia. In particolare sulla Costa Azzurra, una regione che in passato è stata già teatro di arresti di ricercati eccellenti come il boss di Cannavò, Domenico "Mìco" Libri, elemento di primissimo livello del cartello "Destefanlano" protagonista della seconda guerra di mafia, di Natale Rosmini, condannato all'ergastolo per l'omicidio di Lodovico Ligato, e di Luigi Facchineri, capo incontrastato dell'omonimo clan di 'ndrangheta dominante a Cittanova e inserito nell'elenco dei latitanti più pericolosi.

Negli ultimi mesi gli uomini del dott. Cannizzaro hanno incentivato gli sforzi nella convinzione di poter approdare a un risultato positivo dopo lunghe e laboriose ricerche. Attraverso intercettazioni telefoniche e ambientali mirate e una scrupolosa attività di pedinamento e osservazione dei familiari del ricercato, gli investigatori hanno avuto la certezza che Domenico Vincenzo Nasso aveva scelto di trascorrere la sua latitanza nella tranquilla Pegomas, località vicino a Cannes.

D'altronde da quelle parti lui era nato e, di conseguenza, poteva contare su appoggi e complicità. Con la preziosa collaborazione della Squadra mobile della Questura di Reggio Calabria, del servizio centrale operativo della Polizia di Stato e dell'Interpol, nonché della Gerdarmeria transalpina, nei giorni scorsi è stata localizzata l'abitazione dove il ricercato aveva trovato rifugio. I servizi di osservazione eseguiti con la dovuta discrezione hanno dato conferma della presenza di Nasso.

Nella mattinata di mercoledì la cattura. Il latitante è stato atteso in strada (la normativa in vigore in Francia non consente l'irruzione nell'appartamento dove viene localizzato il ricercato) e quando Nasso è uscito di casa è stato ammanettato. Ha provato a dire ai poliziotti che si stavano sbagliando.

Ma davanti alla sicurezza del personale che stava operando si è dovuto arrendere. Domenico Vincenzo Nasso è stato associato in un istituto carcerario francese dove rimarrà in attesa dell'estradiizione in Italia.

La cattura di Nasso segue di pochi giorni quella di Giovanbattista Cacciola, altro elemento della cosca Bellocco e cognato del capo della consorteria di 'ndrangheta di Rosarno, di quel Gregorio Bellocco che è inserito in pianta stabile ai primi posti della lista dei ricercati più pericolosi a livello nazionale redatta dal ministero dell'Interno. Due arresti significativi che legittimano l'idea che le forze dell'ordine stanno facendo "terra bruciata" attorno al superlatitante con l'obiettivo di giungere alla sua cattura.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS